Anno XV. Lunedì 22 Marzo 1880 N. 70

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 17 corrente contiene:

1. R. decreto 1 febbraio che approva il nuovo regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nella provincia di Lucca.

2. Id. 15 febbraio che approva il regolamento annesso al decreto, per l'esecuzione del r. decreto sull'ordinamento del personale civile tecnico della r. marina.

Un decreto, 13 marzo, del ministro del Tesoro autorizza il consorzio degli Istituti di emissione ad emettere pel servizio di scorta e per l'uso e nei modi previsti dal regolamento, altri 10 milioni da lire 1.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Ferve nell'Inghilterra la lotta elettorale e le dichiarazioni degli uomini politici piovono da tutte le parti. Lord Beaconsfield credette utile di attennuare, o piuttosto determinare la parola «ascendente» a cui l'Inghilterra deve aspirare sul Continente, alla quale parola molti davano il significato di esagerata inframmettenza nelle cose altrui. Ciò non toglie però nulla al carattere della politica dell'attuale gabinetto.

L'amor proprio della Nazione è certo lusingato dall'«ascendente» ripreso dalla politica governativa, e forse darà ragione nelle elezioni al partito conservatore, se i liberali, pure propugnandone una più conciliativa, non accettano francamente i fatti compiuti.

Ma è poi nulla di veramente compiuto in Oriente, nè in Turchia, nè nell'Afganistan? Certo l'Inghilterra fece indietreggiare la Russia dopo il trattato di Santo Stefano; ma non salvò la Turchia, e per farsi un alleato dell'Austria contro la Russia rinunziò alla migliore soluzione, che era quella della libertà delle nazionalità cristiane, che collegandosi tra loro sarebbero state un valido antemurale contro la Russia. Il Gladstone vede la giustizia di una simile politica; ma viene a dirlo troppo tardi. Pure, anche se si dovrà venirci per via di transazioni e transizioni, questa è la politica la più saggia; e noi lo esprimevamo vent'anni fa, mostrando quello che è ora comprovato dai fatti, cioè che la Rumenia e la Serbia, una volta assicurata la loro indipendenza, vorranno custodirla anche contro la Russia e l'Austria.

Questa dovrebbe essere la politica dell'Inghilterra ed anche dell'Italia; poichè noi dobbiamo anche nel nostro interesse desiderare, che nell'Europa orientale esistano delle libere nazionalità progredienti nella loro autonomia e civiltà, invece che delle potenze militari che terminino coll'assorbirle. Il federalismo e la neutralità di quelle nazionalità in formazione sarebbero anche la maggiore guarentigia della pace, impedendo le usurpazioni ed il disequilibrio, al quale lo stesso *imperium* di lord Beaconsfield non saprebbe opporre dei serii ostacoli.

L'Italia ad ogni modo deve desiderare la vittoria dei liberali anche nelle elezioni inglesi; giacchè il partito liberale terrebbe in qualche conto anche gl'interessi e l'amicizia dell'Italia, alla quale ha mostrato sempre benevolenza.

Dalla Russia sempre incerte le notizie circa alle sperate libertà. Pare che ci sia un raccostamento colla Germania, come c'è un, sia pure momentaneo, disgusto colla Francia per l'affare di Hartmann; e lo si volle anche far sapere al Governo francese, che per far tacere i radicali si affrettò a dare lo sfratto al nihilista accusato di tentato assassinio verso lo czar, di che ora se ne vanta nell'atto di emigrare per l'America.

In Austria il ministro Taaffe si conduce, coi nuovi colleghi da lui assunti, come un pubblico impiegato, ma non come un ministro costituzionale che appoggi la sua politica su di una maggioranza parlamentare. Questa del resto non c'è, perchè manca la base, che in un Impero composto di tante nazionalità dovrebbe cercarsi in un largo e sincero federalismo; il quale sarebbe una maggiore guarentigia della pace che non il predominante sistema militare ed imperiale.

La pace tra la Germania ed il Vaticano pare doversi conchiudere con una reciproca tolleranza, resa possibile dai modi concilianti usati da papa Leone, il quale in una lettera da ultimo diretta all'arcivescovo di Colonia così si espresse:

«Le preghiere ed i voti di coloro i quali desiderano che Dio restituisca la libertà alla Chiesa nell'impero tedesco, non furono ancora esauditi, ma i sospetti infondati e l'ingiusta gelosia che si nutrono verso la Chiesa cesseranno poco per volta; coloro che governano lo Stato riconosceranno che noi non vogliamo usurpare gli altrui diritti, e che una pace durevole può regnare fra il potere ecclesiastico ed il potere governativo allorchè le due parti hanno realmente la volontà di mantenere la pace o di ristabilirla in caso di bisogno. Tutti i fedeli sono convinti che noi siamo animati da questo spirito e da questa volontà.

«Sì, noi possediamo tanto fermamente questa volontà, che, pensando alla salute delle anime, all'ordine pubblico ed ai vantaggi che ne risultano, non esitiamo a dichiarare che, onde affrettare l'accordo desiderato, tolleriamo che i nomi dei sacerdoti che i vescovi sceglieranno per secondarli nell'esercizio del loro santo ministero, siano portati a cognizione del governo prussiano prima dell'istituzione canonica.»

Alcuni dicono, che fu il papa che andò a Canossa, altri che il *Culturkampf* è finito; e ciò mentre ha ripreso vigore in Francia, ove si vogliono applicare contro i gesuiti le antiche leggi, con moderazione però secondo il Freycinet, se lo lasciano fare. I gesuiti pare sieno per seguire la massima *flectar non frangar*. Nella Spagna Canovas si trova impedito nella sua politica da una lega de' suoi avversarii fra cui il generale Campos ed altri suoi colleghi. Però le cose non sono ancora andate fino alla minaccia di un pronunciamento. In Grecia c'è una nuova crisi ministeriale; ed in Turchia si protesta contro il Governo che dimezzò il valore della carta-moneta, e dell'erosa come principio di fallimento. Regna la miseria da per tutto, a Smirne c'è una seria agitazione, nella Romelia perdura la lotta fra Turchi e Bulgari.

***

In Italia s'ebbe una settimana ardente per le discussioni parlamentari sulla politica estera. Le dimostrazioni delle poche comparse repubblicane, che cercano tutte le occasioni per fare dello strepito, ebbero un solenne contrapposto in quelle tranquille ma unanimi di tutta la Nazione, che considerò il natalizio del Re come una vera festa nazionale. Però fu un'occasione di più per mostrare che il programma di Pavia e d'Iseo ad un Governo che vuole rispettata davvero la volontà della Nazione e la legge fondamentale dello Stato non basta. A non prevenire dove occorre non solo abbiamo gl'interni disturbi, ma anche lo scredito al di fuori, giacchè ci credono via di qui più ancora che non siamo deboli per le nostre interne discordie e diffidano dei governanti per i loro precedenti.

La discussione sulla politica estera era stata portata dagli on. Marselli e Visconti-Venosta, più teorico il primo, più pratico e diplomatico il secondo, sul suo vero campo; cioè sull'indirizzo politico seguito finora dai tanto mutabili Ministeri della Sinistra e soprattutto su quello che sarebbe da seguirsi ora.

La difesa per parte del Ministero non era facile; ma pure il Cairoli avrebbe potuto colla calma, con franche dichiarazioni, dignitose e ferme ad un tempo, se non convincere tutti causa un indestruttibile passato, almeno affermare per l'avvenire una politica prudente, in cui sarebbe stata consenziente la Nazione, la quale ha d'uopo davvero di raccogliersi e di lavorare indefessa alla sua restaurazione economica, per crescere anche in forza e potenza ed in rispettabilità dinanzi all'estero.

Si preferì di seguire l'appassionato impulso del Crispi, che nel suo smisurato egoismo non vede altro che sè stesso, e di convertire in polemica di partito, falsando anche la storia, una discussione, che doveva ispirarsi soltanto al bene dell'Italia.

La manovra del Crispi era di raccogliere sotto di sè i gruppi della Sinistra e di scagliarli tutti contro la Destra, e riuscì a condurre nella battaglia anche il presidente del Consiglio dei ministri, che perdette anch'egli ogni misura ed eccitò delle tempeste. Si voleva solennizzare l'anniversario del 18 marzo con un voto di tutta la Sinistra, che doveva essere presentato dal Mancini; ma questi non capì che avrebbe bisognato piuttosto calmare le ire invece che ripigliare la polemica e condusse il presidente Farini alla necessità di dimettersi, avendolo la Sinistra col suo plauso all'oratore ribelle, per certa guisa spodestato del suo ufficio. Il Farini è uomo da cui si può dissentire in politica; ma nel tempo stesso uno dei caratteri più fermi ed onesti ed imparziale come presidente. Egli doveva alla propria dignità personale di difendere il suo grado contro il Mancini, che voleva fargli il pedagogo e contro le grida che dalla Sinistra lo respingevano verso la Destra. Il Farini fu un momento per piegare; ma poi si rialzò in tutta l'offesa dignità di uomo e di presidente, vedendo persistere la Sinistra in una attitudine ostile.

Così il *18 marzo*, invece di unire la Sinistra in un voto che doveva avere il carattere di una nuova vendetta contro la Destra, non fece che accrescere la confusione nelle stesse sue file e produrre inaspettatamente una crisi parlamentare, prolungando poi una discussione appassionata ed offendendo la dignità del Parlamento.

Non bastò al Farini, che aveva dovuto udire da varie parti della Sinistra delle ingiurie triviali al suo indirizzo, che facessero emenda a suo riguardo tutti i gruppi della Camera. Egli ringraziò, ma non ritirò la sua rinunzia ed anzi la confermò un'altra volta. Ora resterà al Ministero l'imbarazzo della scelta, e non vorrà proporre ed accettare il Crispi, che dopo averlo umiliato del pari colla sua protezione e colle sue censure, per non votare a suo favore uscì dalla Camera al momento del voto. Nella seduta del 20 si votò un quarto mese di esercizio provvisorio dei bilanci e poi si venne a votare la *fiducia* al Ministero. La Destra, votò contro tutta compatta in numero di 93. Votarono la sfiducia coll'astensione, per non confondere i loro voti con quelli della Destra Bertani ed i suoi in numero di 12. Crispi con alcuni altri si allontanò poco prima del voto. Degli altri, anche quelli che avevano mostrato nei loro discorsi poca fiducia, la votarono in numero di 220, alcuni di essi contenti di separare il Ministero dal Crispi come Nicotera ed il Marselli, altri paghi che il Ministero avesse fatto delle esplicite dichiarazioni circa all'impedire pazzi tentativi, altri per il suo carattere generico, o come disse il Crispi elastico, l'ordine del giorno Mancini, altri ancora, perchè si avevano proposto, come disse il Pietriboni, di votare ad *occhi bendati*. L'ordine del giorno è il seguente: La Camera prende atto delle dichiarazioni del Ministero, e confidando che nelle relazioni estere l'Italia rappresenterà tra le Nazioni una politica di pace di rispetto ai trattati e di progresso della civiltà internazionale, passa all'ordine del giorno. Nessuno potrà dire, che questo ordine del giorno discusso e votato a quel modo, dopo le canzonature del Depretis, che mostrò co' suoi scherzi, che destavano sempre l'ilarità ne' suoi seguaci, che questi non prendono sul serio la sua politica; nessuno potrà dire, che il Ministero ne sia uscito nè rafforzato, nè indebolito. Esso ha soltanto dovuto promettere, stando però sulle generali, di condursi diversamente di prima.

Fra i fatti della settimana c'è l'assoluta rinunzia del Sella a capo e guida della Destra, la quale però gli conservò tutta la sua stima e lo seguirà liberamente, e non volle avere altri che l'on. deputato di San Vito per presiedere le sue discussioni private. Questo fatto fu variamente giudicato cercandone le ragioni non là dove il Sella le indicò ripetutamente, ma altrove. Tutti però dovranno dire due cose, che una simile, spontanea e persistente rinunzia ad essere unico capo della Opposizione costituzionale non è conforme agli esempi dati dai caporioni della Sinistra, ognuno dei quali vuole essere capo di qualche cosa, almeno di una pattuglia, e che il Sella è più capo rinunziando ad esserlo, che non certi di quei caporioni che vogliono esserlo anche con pochi seguaci. Il posto del Sella del resto è acquistato dalle opere sue come deputato e come ministro; ed egli manterrà sempre quello che nessuno potrebbe torgli e che è dovuto al suo ingegno ed al suo carattere ed ai servigi resi al suo paese. Quello che egli vale lo vedremo presto un'altra volta nella discussione finanziaria.

PARLAMENTO NAZIONALE.

SENATO DEL REGNO. *Seduta del 20 marzo.*

Magliani presenta il progetto per l'Esercizio Provvisorio, che verrà posto all'ordine del giorno per la seduta di domani.

CAMERA DEI DEPUTATI. *Seduta del 20 marzo.*

Approvansi senza discussione gli art. della legge per prorogare a tutto aprile l'Esercizio Provvisorio, e poi con votazione a scrutinio segreto la legge stessa con voti 230 contro 35.

Comunicasi una lettera del presidente Farini che, gratissimo per la manifestazione unanime, con cui la Camera non volle accettare la sua dimissione, pure vi insiste, perchè sente venuta meno la confidenza nelle sue forze per continuare. Confida che la rinuncia non sarà accolta come segno di animo eccessivo o di scarso ossequio alla volontà dei rappresentanti della Nazione, ma quale schietta confessione e devota preghiera di chi mirò sempre al servizio e al culto della patria. Il vice presidente Spantigati prende atto con rammarico delle dimissioni del presidente Farini e la Camera stabilirà poi la seduta per la nomina del successore.

Crispi, riprendendo il discorso interrotto ieri, risponde a Depretis sull'accordo fra lui e Cairoli sopra un programma comune, cui diè anch'egli il voto. Ammette aver votato due volte, ma spiega le ragioni di quei voti, il secondo dei quali era per sostenere le prerogative parlamentari. Quanto alle spese militari, dice che le risposte di Depretis e di Cairoli sono vaghe e spera che nel bilancio della guerra daranno spiegazioni più soddisfacenti di quelle ora date. Plaude ai principii che Cairoli ha dichiarato voler sostenere nella Penisola Balcanica e la sua interpretazione della condotta di Depretis circa la frontiera Greca. La presidenza di Cairoli nel Ministero gli è garanzia per questi affari, ma miglior garanzia la aspetta dal Libro Verde. Intorno alla questione egiziana, osserva tutti aver trattato delle finanze, ma nessuno dei movimenti d'indipendenza e delle liti sul dominio dei mari. Avrebbe desiderato udire parola di speranza che il ministero tentasse riparare ai danni sofferti. Fra i vari ordini del giorno presentati, se il Ministero accetterà quello di Mancini, tutti certamente lo approveranno, perchè contiene principii generali, nei quali può convenire anche la Destra. Questo voto però rappresenterebbe una maggioranza, che farebbe vivere non governare il Ministero. Sarebbe una maggioranza, non diretta, ma dirigente, e le maggioranze dirigenti finiscono per ammazzare i Ministeri abbracciandoli. Imponga dunque il governo il suo programma ed abbia la forza di farlo eseguire.

Minghetti osserva che i giudizi pronunciati da Mancini ed altri sull'opera dei Ministeri di Destra prima del 1876 non hanno valore, perchè gli sembrano già contraddetti dai fatti. Nega a Bovio ch'egli ed i suoi amici di Destra facessero rivelazioni sulle Associazioni dell'Italia irredenta, che possano compromettere le nostre relazioni internazionali. Replica a Depretis che la politica nostra di malumore, che egli, Minghetti, disse seguita e notata nel Congresso di Berlino, l'argomentò da parecchie Note diplomatiche che cita.

Visconti Venosta da nuove spiegazioni a Crispi sulle condizioni dell'Egitto al principio del 1876, sulla condotta del Governo italiano ben diversa, per intenti e possibilità di raggiungerli, da quella supposta da Crispi. Ripete non essere stata utile l'attitudine di riserva del presente Governo nella Questione Egiziana.

Bonghi, parlando per fatti personali, dice a Mancini ch'egli nella sua lealtà si avvedrà di avere avventato strali non contro ciò che disse, ma che immaginò avesse detto l'oratore. Replica a Crispi avere diretto le sue critiche non contro gli uomini, ma contro il Ministero, mancante d'indirizzo nelle questioni interne ed estere.

Mancini dà alcune spiegazioni a Marselli, ripete le ragioni di sua fiducia nel Ministero pel presente e massime per l'avvenire, e dice che mira a farlo uscire da questa discussione rinvigorito e pronto a proseguire nell'attuazione del suo programma.

Crispi replica a Venosta insistendo sugli apprezzamenti già espressi intorno alcuni documenti concernenti la Questione Egiziana e dimostrando come i Ministeri di Destra, con l'inerzia e politica di riserva, vedessero senza occuparsene la cessione delle Azioni del Canale di Suez, — lasciassero cadere in mano altrui molti Servizi amministrativi, che erano nelle nostre, — e facessero scadere l'influenza italiana senza poi adoperarsi a riacquistarla o senza riuscirvi adoperandovisi. Aggiunge alcune osservazioni a Mancini e Bonghi, dopo di che chiudesi la discussione generale del Bilancio, con riserva della parola al Presidente del Consiglio.

Cairoli risponde agli interroganti non soddisfatti: a Venosta difendendo la politica di riserva seguita in Egitto, che non tornò dannosa all'Italia, ma valse anzi ad ottenerci qualche vantaggio, specialmente nella Commissione liquidatrice; a Bonghi dicendo essere stato nel suo diritto e dovere se, costretto a difendere il Ministero di Sinistra, dovè riandare gli atti della Destra, che ormai appartengono alla storia politica e parlamentare; a Minghetti confermando circa le Associazioni dell'*Italia irredenta* le dichiarazioni fatte da Depretis che, se colle manifestazioni indurranno il pericolo di turbare le relazioni internazionali, il Governo le reprimerà ad ogni costo; a Pierantoni dicendo che fra breve presenterà il trattato di commercio con la Rumania ritardato per trattare accordi; a Crispi dichiarando il Ministero voler economie sulle spese militari, ma senza nuocere all'ordinamento dell'esercito.

Chiarisce poi i propositi del Ministero circa le riforme delle Leggi amministrative, tributarie, elettorali che si desiderano. Esprime grazie a Mancini, dichiarando accettarsi dal Ministero il suo Ordine del giorno, intendendosi compreso in esso, come Mancini ha proposto, un voto di fiducia piena ed intiera, senza restrizione men-

tale, affinchè il Ministero sappia chiaramente se può contare sul solido appoggio di cui abbisogna. Quell'ordine del giorno prende atto delle dichiarazioni del Ministero, che furono esplicite, e la Destra, non credendovi, dice del Governo italiano ai gabinetti esteri: «Non gli credete».

Minghetti dichiara che la Destra potrebbe accettare benissimo l'Ordine del giorno Mancini, ma, dopo i suoi commenti e dopo le parole di Cairoli, che desidera con quello il voto di una fiducia, che essa non ha, ritira il suo Ordine del giorno e voterà, insieme agli amici, contro l'ordine del giorno Mancini. Dichiara inoltre non dubitare delle buone intenzioni e della volontà del Governo, ma della sua abilità e potenza. Non saranno le parole della Destra che presso l'Estero faranno torto al Governo, ma i suoi stessi atti e discorsi.

Del Giudice ed Oliva ritirano i loro ordine del giorno, associandosi a quello di Mancini.

Bertani, dolente che le dichiarazioni di De Pretis non abbiano soddisfatto l'Estrema Sinistra, pure, non volendo confondere le sue censure con quelle della Destra e sperando in migliore indirizzo di Governo circa le libertà interne, si asterrà con i suoi amici dal votare, e quindi sono ritirati gli ordini del giorno Cavallotti e Bovio.

Bonghi, spiacente che il Ministero non abbia colto l'occasione di dare le spiegazioni esplicite sulle Associazioni offertagli dal suo ordine del giorno, lo ritira, riservandosi di ripresentarlo al Bilancio dell'Interno.

Restando pertanto il solo Ordine del giorno Mancini, e chiedendosi per esso il voto palese, procedesi all'appello nominale, dal quale risulta approvato con voti 220 contro 93, con 12 astensioni.

Carbonelli propone che il seguito della discussione del Bilancio degli affari Esteri rimandisi a speciale tornata di domani, la quale proposta, dopo breve discussione, è approvata.

ITALIA

Roma. Il giorno 25 marzo, alle ore 4 pom. gli dovranno trovarsi riuniti in particolare conferenza presso il ministero di grazia e giustizia i 14 ispettori giudiziarii che l'onorev. Villa ha nominati con speciale decreto del 28 febbraio scorso. Incarico di codesta nuova specie di *missi dominici*, dice il decreto del 7 febbraio che li istituisce, è quello di visitare gli uffizi dei procuratori del re, dei giudici istruttori, delle segreterie e delle cancellerie penali presso i tribunali e presso le sezioni d'accusa delle Corti d'appello, allo scopo di accertare come venga esercitata l'azione penale e condotta l'istruzione dei relativi procedimenti; e di segnalare gli abusi che fossero invalsi e le cagioni che concorressero a rendere meno pronta ed efficace l'amministrazione della giustizia.

ESTERO

Francia. Secondo una statistica ufficiale esistono in Francia 384 congregazioni di uomini non autorizzate, che comprendono 7500 religiosi, e 602 congregazioni di donne non autorizzate che comprendono 14,000 religiose. Compresi i religiosi appartenenti a congregazioni autorizzate esistono in Francia 30,300 congreganisti, 127,800 congreganiste.

— A rettifica della versione del *Times* ed in conferma di quelle del *Journal de Saint Pétersbourg*, il *Figaro* sostiene che il Governo francese non lasciò tempo ad Orloff di presentargli nuovi documenti, prima di adottare la risoluzione relativa a Hartmann.

— Il giornale l'*Egalité* ha organizzato un banchetto socialista, rivoluzionario, collettivista, nikilista e comunalista per festeggiare il 18 marzo, l'anniversario della proclamazione del Governo della Comune nel 1871. Il banchetto ebbe luogo nella *Sala delle Famiglie* in Piazza del Trono. Vi erano 500 persone, fra cui parecchi tedeschi, spagnuoli, italiani e russi. La sala era decorata da 8 bandiere rosse. Vennero letti dei dispacci di nikilisti russi e di socialisti italiani al grido di: *Viva la Comune! Viva la rivoluzione sociale!* Molti discorsi. Grida selvaggie. Un baccano indiavolato. (*Gazz. Piem.*)

Svizzera. I capi nikilisti rifugiati a Ginevra tennero in quella città una riunione nella quale si decise di continuar la guerra ad oltranza contro lo czar. Si decise inoltre di mandare in Russia dei proclami incendiarii. I timorosi s'impauriscono per queste chiacchere e s'aspettano nuovi attentati.

Russia. L'*Herold* annuncia che attualmente ha luogo a Pietroburgo una coscrizione della popolazione, nella quale vengono annotati i mezzi di sussistenza e la occupazione di ogni individuo.

Il *Viedomosti* a sua volta narra che tutte le persone prive di occupazione e di risorse verranno bandite da Pietroburgo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 23) contiene:

254. *Avviso d'asta.* Il 6 aprile p. v. presso il Municipio di Meretto di Tomba si terrà il primo esperimento d'asta per l'appalto della fornitura di metri cubi 1548 di ghiaia da servire per la manutenzione delle strade di quel Comune.

255. *Sunto di citazione.* A richiesta di Anna Fabbro Lirusso di Brazzacco, l'usciere Brosadola ha citato Fabbro Cecilia maritata in Pecoraro Giovanni, e quest'ultimo, di Moruzzo, ora emigrati in America, a comparire avanti il Tribunale di Udine il 22 giugno p. v. per sentirsi ordinare la divisione della sostanza indicata nel bando.

256. *Nota per l'aumento del sesto.* Nel giudizio di spropriazione per vendita giudiziale di stabili promossa avanti il Tribunale di Tolmezzo da L. Treu di Moggio contro G. P. Gallizia di Dordola, gli immobili esecutati furono deliberati per lire 245.30 all'esecutante stesso. Il termine per l'aumento non minore del sesto scade presso il detto Tribunale il 2 aprile p. v. (*Continua*).

Il Consiglio Comunale si radunerà di nuovo fra breve per discutere il piano regolatore della parte a mezzogiorno fra la città e la Stazione, che verrà intersecata da nuove vie, ed occupata da nuovi fabbricati. Il piano regolatore è più un modo di impedire che di fare; le prescrizioni di questi piani sono destinate ad avere esecuzione in molti anni; ma frattanto si riserva e si assicura all'avvenire un ordinamento conveniente. Agli stessi proprietari conviene di conoscere dove possono edificare con sicurezza di non essere un altro giorno disturbati con espropriazioni. Urge che in vicinanza della Stazione sia stabilito questo piano, perchè vi sono diversi negozianti che hanno intenzione di intraprendere delle fabbriche. I Consiglieri riceveranno ciascuno il disegno pel nuovo piano, e la relazione estesa intorno ad esso dalla apposita Commissione.

Dei deputati friulani votarono la fiducia al Ministero gli on. Billia, Dell'Angelo, Fabris, Orsetti, Simoni, contro gli on. Cavalletto, Giacomelli, Papadopoli. L'on. Pontoni non era presente.

Il Comitato del Consorzio Ledra-Tagliamento ha diramato ai Comuni compresi nelle zone dei canali di Giavons e S. Vito di Fagagna e loro diramazioni il seguente avviso:

I lavori dei Canali Consorziali di questa zona essendo portati a tal punto da permettere l'immissione delle acque nel prossimo giugno, così si porta a pubblica conoscenza che coloro i quali nell'entrante stagione estiva intendessero di approfittare delle acque per adacquamenti, potranno fin d'ora rivolgere le loro domande all'Ufficio d'Amministrazione del Consorzio.

I signori sottoscrittori poi dovranno essi pure rivolgersi all'Ufficio stesso per accordarsi circa al modo di ricevere la quantità d'acqua sottoscritta.

Udine li 20 marzo 1880.

Il Presidente, PECILE.

Il Segretario, Ing. *Giuseppe Vidoni.*

La Società dei Reduci dalle Patrie Campagne, ieri tenne l'assemblea generale dei soci, ed ha approvato la Relazione del Consiglio ed il conto consuntivo dell'anno 1879.

Nella votazione per la rinnovazione delle cariche sociali rimasero eletti a presidente Dorigo cav. Isidoro, vice-presidente Rubini cav. Carlo, a consiglieri Antonini Marco, Centa dott. Adolfo, Pontotti cav. Giovanni, Caratti co. Francesco, De Sabbata dott. Antonio, Rimini nob. Giulio, Chiap dott. Valentino, Tonutti cav. Ciriaco, Passamonti dott. Massimiliano, Masotti Giovanni, a segretario Bianchi Basilio Pietro, a cassiere Pellarini Giovanni, a porta-bandiera Janchi Gio. Batt., a revisori Tomaselli Francesco e Stefani Gaetano.

In seguito a un telegramma annunziante che il Senato ha sospese le sue sedute fino a dopo le Feste di Pasqua, il Senatore Pecile ha rimandata la sua partenza per Roma.

Coll'attuale magra d'aqua, le nostre Roggie scorrono tutto altro che abbondanti e colme. Dicesi però che, oltre alla magra d'aqua, il fatto sia da attribuirsi anche alla Roggia Cividina che si eroga alla destra del Torre e nella quale andrebbe una quantità d'aqua maggiore di quella che le compete. Sentiamo che oggi l'Ingegnere del Consorzio Roiale andrà sul luoghi a verificare la cosa.

Club Alpino. Ieri ebbe luogo con felicissimo esito l'inaugurazione della Sezione Friulana del Club sorta da poco in Udine. Vi prese parte un bel numero di soci che, riunitisi a Tarcento, si divisero poi in due schiere e, seguendo diverso cammino, si ritrovarono nel pomeriggio a Gemona, dove fu tenuto il primo pranzo sociale. Mancandoci oggi lo spazio, bisogna che rimandiamo a domani una più dettagliata relazione della simpatica festa. Non possiamo però indugiare a manifestare fin d'ora il grato animo di tutti i soci per le cortesie ricevute prima in Tarcento, dove la comitiva è stata accolta alla stazione ed accompagnata in paese dalla banda musicale, e poi in Gemona, dove il Municipio cedeva gentilmente l'uso del Teatro per il banchetto, e mandava pure la banda a rendere ancor più gaia la festa.

Cavalcavia ferroviario. A proposito di quanto scrivemmo nel precedente n. 69 del giornale sul cavalcavia ferroviario di Cussignacco, ci si fa osservare che la decisione di aumentare da 6 ad 8 metri la luce di quel manufatto, perchè il Municipio di Udine assuma la maggior spesa a proprio carico, non emana dall'Amministrazione ferroviaria dell'Alta Italia, ma da altra Sede superiore all'Amministrazione suddetta, cioè dal Ministero dei lavori pubblici.

Ai nostri artisti. Nel corrente anno 1880 avrà luogo in Parma il secondo concorso al premio artistico perpetuo, fondato in memoria del primo congresso artistico italiano e della Esposizione nazionale d'Arti belle, che ebbero luogo in quella città nel 1870. Ecco le principali condizioni del concorso:

1. Il premio è nazionale; ma potranno concorrere oltre gl'italiani, gli artisti di origine straniera che abbiano stabilito lor dimora in Italia.

2. Scopo del premio è rigorosamente il progresso dell'arte; perciò verrà conferito agli autori di quelle opere che si riconoscano di merito non comune, e che meglio accostino la perfettibilità possibile.

3. Nel premio sono considerate le tre arti principali: *Architettura* — *Pittura storica e di genere* — *Scultura*

4. L'opera premiata rimane in proprietà dell'autore: solo è riserbata facoltà, per riguardo all'Architettura, di far trarre copia del disegno.

5. Ove alcun lavoro si riconoscesse di pregio, ma non tale da conseguirne il premio, all'autore si attribuirà Menzione Onorevole, attestata da diploma; non potranno ciò nullameno, ad ogni concorso, concedersi più di tre diplomi per ciascun'arte.

6. La somma di premio, stabilita per ciascuna delle tre arti indicate, è di l. 500.

7. Le opere inviate si esporranno al pubblico in adatti locali per un tempo non minore di un mese.

8. I lavori di pittura dovranno essere in cornice. Per la scultura si accettano anche i gessi.

9. Tale esposizione comincierà il 1 dicembre 1880; perciò i concorrenti dovranno: *a*) porgere avviso in iscritto, non più tardi del 31 ottobre di detto anno, al Sindaco di Parma, Presidente della Commissione pel premio artistico perpetuo, dell'opera od opere che intendono esporre, indicandone il soggetto e le dimensioni ed aggiungendo tutte quelle altre indicazioni che stimeranno opportune. *b*) inviare le opere fra il 10 e 20 del summenzionato dicembre 1880.

Una visita alla nostra città fu fatta ieri da una numerosa comitiva di giovani allievi d'un istituto educativo austriaco.

A Pordenone è uscito un opuscolo del sig. Giuseppe Salsilli col titolo: *Meditazioni amministrative*, dedicate ai contribuenti, agli elettori ed ai consiglieri del Comune di Pordenone.

Una commissione tecnica si recherà, il 24 corr., a Moggio per rilevare i danni verificatisi nelle travate metalliche del Ponte in ferro sul Fella e constatare le cause che hanno prodotto i guasti avvenuti nel ponte stesso.

Teatro Minerva. La Drammatica Compagnia Aliprandi diretta dal cav. Ciotti, questa sera, per serata d'onore del primo Attore giovine A. Colonnello, esporrà la Commedia in 4 atti e Prologo: *Esopo*, di R. Castelvecchio. Verrà questa preceduta dalla nuovissima Commedia in 1 atto: *Lupo e can di guardia*, del barone De Renzis.

Domani martedì esporrà: *Per vendetta*, commedia in 3 atti di P. Ferrari, (nuovissima). Farà seguito la brillantissima farsa, *La serva del prete*.

Disgrazia. Il 18 marzo corrente, alle ore 4 pom., sulla strada in costruzione su quel di Podresca (Prepotto) mentre due minatori davano fuoco ad una miccia di una mina, improvvisamente esplose una quantità di polvere che stava racchiusa in una cassa vicina a loro. Investiti dalla fiamma, rimasero deformemente scottati nella faccia e nelle braccia. Condotti tosto all'Ospitale, i medici dichiararono non esservi pericolo di vita. I due minatori dicono che il fatto fu accidentale e che l'esplosione avvenne per l'effetto di una favilla della miccia trasportata dal vento sopra la cassa di polvere.

Atto di ringraziamento. Giuseppe del Bianco e la di lui famiglia commossi per le tante dimostrazioni ricevute nella luttuosa circostanza della morte della loro rispettiva sorella e figlia, ringraziano dal profondo del cuore tutti quei pietosi che cercarono di lenire il loro dolore e che vollero onorare nei funeri la memoria della benedetta estinta.

Udine li 21 marzo 1880.

Contravvenzioni accertate dal corpo di vigilanza urbana nella decorsa settimana:

Violazione alle norme riguardanti i pubblici vetturali 3. Cani vaganti senza museruola 4. Occupazione indebita di fondo pubblico 8. Presa d'aqua con carriuoloni alle fontane fuori dell'orario prescritto 1. Per altri titoli riguardanti la polizia stradale 1. Totale 17.

Vennero inoltre arrestati quattro questuanti.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settim. dal 14 al 20 marzo 1880.

Nascite.

Nati vivi maschi 10 femmine 2
» morti » 1 » 1
Esposti » — » 1 Totale N. 15

Morti a domicilio.

Giuseppe Collavizza di Odorico d'anni 10 — Ugo Rigo di Angelo di mesi 10 — Adele Oliva fu Odoardo di anni 2 e mesi 5 — Francesco Rossitti di Ferdinando di anni 7 — Luigi Peschiutti fu Bortolomio d'anni 50 falegname — Cesare Silvestri di Pio di giorni 8 — Umberto Mercante di Giovanni di giorni 3 — Vittorio Federicis fu Luigi d'anni 52 agente di negozio — Carlo Brida di Marco di giorni 15 — Maria Treo di Andrea di mesi 1 — Adamo Variolo di Ferdinando di anni 1 — Luigia Cigalotto di Pietro di giorni 21 — Giulia Del Bianco fu Giacomo d'anni 38 sarta.

Morti nell'Ospitale Civile.

Lucia Cois-Fazzutti fu Valentino d'anni 63 serva — Antonia Poleso-Lorè fu Antonio d'anni 85 attend. alle occup. di casa — Guglielmo Patrici di giorni 9 — Luigi Driussi fu Giov. Batt. d'anni 63 agricoltore — Antonio Infanti di Angelo d'anni 56 agricoltore — Anna Del Turco-Politi fu Antonio d'anni 58 contadina — Teresa Di Margarit fu Giov. Batt. d'anni 62 contadina — Eugenio Invinchil fu Giovanni d'anni 32 fabbro — Maria Peretti-Colli fu Francesco d'anni 53 cucitrice — Giuseppe Picotti di Antonio di anni 24 agricoltore — Domenica Brunetta fu Giov. Batt. d'anni 56 lavandaja.

Totale n. 24 dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Pietro D'Orlando tessitore con Angela Zuccolo attend. alle occup. di casa — Angelo Benedetti agricoltore con Angela Mattiussi contadina — Antonio Blasone fornajo con Anna Maria Savio attend. alle occup. di casa.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell'albo Municipale

Antonio Beltramino agricoltore con Teresa Spina serva — Giov. Batt. Romanello mugnajo con Maria Gentilini contadina — Domenico Balza carrettiere con Giuseppina Lombardi tessitrice. — Eugenio Cucchini negoziante con Vittoria Italia Janchi att. alle occ. di casa.

FATTI VARII

Un'esposizione di animali grassi, od atti all'ingrassamento in Torino nei tre primi giorni di maggio. — Quantunque non crediamo che convenga ai nostri produttori di animali di concorrere alla esposizione di Torino, perchè una medaglia ed un premio non francherebbero la spesa dell'invio, pure crediamo di darne notizia *agli allevatori del Friuli*.

C'è prima di tutto un esempio da seguirsi; poi ci sono delle induzioni da farsi per l'utile nostro.

Da qualche anno il bestiame dell'Italia, e soprattutto della settentrionale, ed in particolar modo dei paesi dove si accrescono i foraggi colla irrigazione, ha preso la via della Francia. Quella parte d'Italia, che fa principalmente una tale esportazione è soprattutto la gran valle del Po, dove appunto le irrigazioni abbondano, facendo capo a Torino, che al tempo dell'apertura del traforo del Frejus stabilì un grande mercato di bestiame bovino entro la sua cinta, appunto nella previsione, che quella ferrovia avrebbe favorito tale commercio.

Il nostro bestiame del Friuli prende piuttosto la via del Sud dell'Italia, dove non esistono per l'allevamento le stesse favorevoli condizioni, che nel Nord.

Ma quanto più bestiame si esporta in Francia dalla valle del Po, tanto più si allarga il vacuo che resta da riempiersi dalla produzione friulana, ora che le ferrovie avvantaggiano il trasporto degli animali anche a grandi distanze.

Così, come Torino tende a farsi centro per il traffico di esportazione per l'Occidente, Udine deve fare tutto il possibile per esserlo per i paesi del Sud dell'Italia.

Noi abbiamo avuto finora delle esposizioni di animali riproduttori perfezionati, e ne faremo delle altre, perchè in queste cose non si deve mai fermarsi a mezzo, se si vuole ricavarne dei reali vantaggi; ma forse potrà presentarsi il caso anche di una *fiera-esposizione* sul fare di quella di Torino.

Essa può avere per iscopo di mostrare non soltanto quello che si produce agli acquirenti, e di confrontare tra loro le diverse nostre zone di allevamento e d'ingrasso; ma anche di trovare e promuovere tutti i mezzi che devono favorire l'industria dell'allevatore ed ingrassatore, per estendere vieppiù un utile commercio.

Si potranno studiare così quali sono le zone più addatte all'ingrassamento ed allevamento con questo scopo, quale il metodo di nutrimento più economico e fruttifero per gli animali, la scelta di questi fra i più facili ad ingrassarsi, e tutto quello che si può fare per accrescere e migliorare i foraggi a questo scopo ed il modo pratico di tenere ed alimentare gli animali.

Sorge naturalmente la quistione dello estendere le irrigazioni e di far entrare in maggiore estensione il prato artificiale nella rotazione agraria, come pure di tutte le materie, che possono giovare all'ingrasso.

Non c'è più alcun dubbio, che dopo le disgraziate malattie della vite e del baco, che menomarono di tanto presso di noi il prodotto del vino e quello per noi importantissimo della seta, l'allevamento dei bovini sia diventato un grande sussidio alla nostra agricoltura. Possiamo di certo procedere su questa via senza tema di esagerare mai; poichè il molto bestiame serve anche alla produzione delle granaglie colla maggior somma di concimi e di lavoro disponibile per le terre aratorie.

È posto fuori di dubbio anche, che la *carne di Udine*, per tutti coloro che hanno potuto confrontarla con quella di altre parti d'Italia, gode il primato per sapore e sostanza. Bisogna adunque saper profittare di queste qualità eminenti del bestiame nostro; e quindi produrre animali di peso e di facile ingrasso ed ampliare quanto è possibile il nostro mercato.

È poichè queste qualità della *carne di Udine* sono riconosciute da quelli che soggiornano poco

o molto qui da noi, e da coloro che fanno qui le loro provviste, perchè non si potrebbe fare tra gli allevatori ed i possidenti più distinti una associazione, onde aprire delle macellerie esclusivamente di bovini nostrali i più perfetti in alcune delle principali città, ed intanto a Venezia, Trieste e Milano, salvo ad estenderle poscia a Bologna, Genova, Torino, Firenze, Roma, ecc.

Per questi motivi diciamo, che non si dovrebbe lasciar passare inavvertita la esposizione di Torino; ma piuttosto mandarvi taluno dei più esperti a studiarla sotto a tutti i punti di vista, a vedere quello che di meglio si è fatto nella valle del Po, e ciò che si può apprendere dagli altri, ed anche come si possa avviare una speculazione per i nostri bestiami, mandandoli alle macellerie delle grandi città dell' Italia occidentale.

Perchè qualche grande possidente non potrebbe cogliere una tale occasione per portarvi alcuni animali e farne gustare la carne ai consumatori di quella parte d'Italia?

Ma, se anche impreparati come siamo ora, non si potesse fare così di botto tutto questo, sarà sempre da imparare qualcosa per la futura *esposizione-fiera di Udine*.

Noi crediamo, che siffatte esposizioni locali e speciali, unite con una larga discussione su tutto quello che si potrebbe fare per progredire vantaggiosamente, sieno le più utili.

Confessiamo anche, che se potessimo in tutte le regioni d'Italia tenere vivo così l'interesse di tutti coloro che lavorano e producono, questo ci parrebbe buon rimedio alla attuale miseria politica.

Più volte lo abbiamo detto: Non aspettiamoci che l'Italia, ora che è libera e vuole progredire nella civiltà, spenda di meno; si tratta piuttosto di spendere meglio e di produrre di più e con più profitto. Ora tutto quello, che si studia per questo in qualunque parte d'Italia giova al grande scopo nazionale ed a fare della buona politica. Non la si fa, se invece di occuparci dei reali interessi del Paese, si continua a bisticciarsi ed a beccarsi come i galletti che Renzo Tramaglino portava all' Azzeccagarbugli.

Il discorso si è fatto lungo e perciò torneremo un altro giorno su tale soggetto. V.

Giornale dei Giornali. È in vendita a Milano e viene spedito in dono a tutti gli associati del *Corriere della Sera* Viene spedito anche ai rivenditori corrispondenti ed alle persone che ne mandano il prezzo. In tutta Italia si vende al prezzo di cent. 50, ed è proibito ai rivenditori di esigere un prezzo maggiore. Chi lo vuole avere a domicilio per la posta mandi cent. 50 in francobolli al *Corriere della Sera*, Milano, via Ugo Foscolo, 5.

Pei Segretari Comunali. In taluni comuni, specialmente della Sicilia, era invalsa la consuetudine di assegnare ai Segretari Comunali uno stipendio fisso tenue, cedendo poi a loro profitto i proventi dello Stato Civile. Il Ministro dell' Interno informato della cosa, promosse in merito a tali concessioni un parere del Consiglio di Stato, il quale a voti unanimi riconobbe essere le stesse contrarie alla legge, che prescrive doversi i proventi dello Stato Civile versare integralmente nelle casse comunali. In seguito a questo parere, il Ministro dell' Interno con apposita circolare raccomanda ai Prefetti di annullare le deliberazioni comunali, relative a nomine del Segretario che comprendessero il patto predetto.

L'Azienda assicuratrice assumerà a datare dal 1.o aprile anche il ramo grandine. Ciò prova come volgano ottime, e meritamente le sorti di questa rispettabile Società. E poichè tocchiamo a questo argomento, aggiungeremo che una sentenza del 24 febbraio del Tribunale civile di Torino in grado di appello sanziona nuovamente l'obbligo di pagamento per gli assicurati alla *Nazione*, della quale Società *l'Azienda* è liquidatrice e continuatrice, dei premi stabiliti. Quindi gli assicurati hanno doppia garanzia. Ciò ridonda a maggiore tranquillità e garanzia degli assicurati.

Notizie finanziarie. Insieme col testo della legge, furono trasmesse alle intendenze ed agli agenti contabili una copia della legge sulla affrancazione dei canoni con alcune istruzioni in fatto d'applicazione della legge, avvertendo che il ministro sta preparando un progetto di regolamento che completi la legge.

CORRIERE DEL MATTINO

— Roma 21. Le dimissioni da presidente della Camera date da Farini sono definitive. L'elezione del nuovo presidente si rinvierà a dopo le vacanze di Pasqua. Intanto si osserva una duplice corrente. Una parte lavora, affinchè venga riconfermato Farini con votazione segreta. I depretini mettono innanzi la candidatura di Coppino. Farini insistette nelle date dimissioni, perchè durante i discorsi di Nicotera, Cairoli e Lanza furonvi applausi scarsi, di pura convenienza.

Il Consiglio superiore della Banca nazionale autorizzò le sedi principali e le succursali ad ammettere versamenti in favore dei propri clienti tanto a credito proprio che di altre persone senza provvigione; ad emettere biglietti all'ordine girabili sulle piazze, dove risiedono stabilimenti; a percepire il solo quarto per mille sui biglietti all'ordine emessi da una sopra un'altra sede della Banca, sopra una somma inferiore alle lire 50 mila, e il solo ottavo sopra somme superiori; a pagare anche presso la sede emittente i biglietti all'ordine tratti sopra un'altra sede della Banca. *(Secolo)*

— Roma 21. Il voto d'ieri dà luogo a spiegazioni e commenti variatissimi; generalmente si ritiene che lo *statu quo* rimarrà inalterato. Sono infondate sinora tutte le voci di un rimpasto ministeriale. Moltissimi deputati sono partiti. Si crede che l'aggiornamento della Camera dei deputati avrà luogo domani. (*Gazz. di Ven.*)

— Nell'appello nominale del 20 alla Camera, l'on. Crispi uscì dall'aula prima della votazione, l'on. Nicotera votò in favore del ministero, l'on. Zanardelli era assente. (*G. del Popolo*).

— Roma 21. Ieri sera si riunì la Commissione straordinaria incaricata di studiare il riordinamento delle Guardie doganali. Nella discussione che si elevò, tanto il ministro Magliani quanto il ministro Bonelli si dichiararono assolutamente contrari all'ordinamento militare di questo corpo.

Corre voce che sia stata offerta al Farini l'Ambasciata di Parigi.

Come successore dell'on. Farini alla Presidenza della Camera, viene con insistenza messo innanzi il nome dell'on. Zanardelli. (*Adriatico*).

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 19. Il *Temps* dice: Lettere da Pietroburgo annunziano definitivamente che Orloff sarebbe rimpiazzato da Ignatieff o Lobanoff. Si annunzia che i giornali russi pubblicheranno tutti i documenti sulla vertenza Hartmann. Una conferenza ha luogo stasera fra i ministri dell'interno, della giustizia, e il presidente delle Sezioni del Consiglio di Stato riguardo alle misure contro le Congregazioni religiose. Una Circolare del Prefetto di polizia domanda ai Commissarii di polizia lo stato dettagliato delle Congregazioni a Parigi e dei Dipartimenti.

Londra 19. Menabrea è arrivato ieri. Lo *Standard* dice: La posizione del Granvisir è scossa; si attende un cambiamento ministeriale. Tre battaglioni austriaci si avanzarono a Novibazar. Credesi che l'Austria occuperà la stazione di Mitrovitza e la ferrovia di Salonicco. Il *Daily News* dice che 16 reggimenti di Herat marciano sopra Ghuzni. Abdul Rahmann si avanza da Balckah. Il *Daily News* dice che Bismarck è favorevole alla proposta di costituire la Romania in regno, qualora essa volesse unirsi all'alleanza austro-tedesca.

Cairo 19. L'Italia domanda il diritto di voto per ogni membro della Commissione di liquidazione, onde controbilanciare la maggioranza dei voti della Francia e dell'Inghilterra.

Kiew 19. Il mastro di polizia di questa città, mentre ritornava in carrozza da una *soirée*, fu fermato da alcuni individui mascherati, posti in agguato in un passaggio sotterraneo. Dopo averlo bastonato ben bene, lo costrinsero a firmare una ricevuta delle busse avute.

Berlino 19. L'imperatore conferì ieri col principe Bismarck, il quale oggi ricevette il signor Bratiano ch'è latore di alcuni ordini cavallereschi rumeni.

Vienna 20. La *Pol. Corr.* ha da Costantinopoli 19: E' falsa la notizia che la Russia abbia minacciato di rompere le relazioni diplomatiche qualora non venisse condannato l'assassino del colonello Kummerau; però l'arrivo dell'ambasciatore Nowikoff verrebbe differito sino a tanto che l'incidente non sia stato esaurito.

Atene 20. Tricupis accettò l'incarico di formare il gabinettto.

Pietroburgo 20. Il *Golos* annunzia che il principe di Bulgaria parte il 23 ed arriverà il I aprile a Tirnowa.

Madrid 20. Il *Liberal* crede che l'intervento dell'Europa nel Marocco diventi urgente. In città avvennero nuovi eccessi contro gli Ebrei. I ministri di Francia, d'Italia, e di Portogallo protestarono contro il rifiuto del Sultano del Marocco di riconoscere la naturalizzazione estera dei sudditi marocchini.

Costantinopoli 20. I disordini di Smirne in occasione delle nuove misure riguardanti la circolazione furono esagerati, ed ebbero poca importanza. La Porta nulla ha ancora deciso circa la questione tra il Montenegro e la Grecia.

Salonicco 20. Il capo brigante Nico ricevette la somma chiesta pel riscatto del colonnello Synge. Il colonnello fu posto subito in libertà.

Berlino 20. Avvenne uno scontro di due treni di viaggiatori alla Stazione di Halle. Vi furono molti feriti e sette morti.

Parigi 21. Orloff è partito ieri per Pietroburgo. Hartmann smentisce la pretesa dichiarazione attribuitagli, pubblicata dai giornali inglesi.

ULTIME NOTIZIE

Roma 21. (Senato del Regno.) Prestano giuramento i nuovi Senatori Ghivizzani, Amante e De Riseis.

Bonelli presenta il progetto di legge pel riordinamento dell'arma dei Carabinieri. Villa presenta il progetto di legge sulla caccia.

Approvasi senza discussione il progetto per l'esercizio provvisorio del bilancio a tutto aprile.

Il Senato verrà riconvocato con invito a domicilio.

Roma 21. (Camera dei deputati). Dopo la presentazione di alcune interrogazioni, si riprende la discussione del bilancio degli esteri. Parlano vari deputati. Il bilancio è approvato. Si annuncia la dimissione di Crispi da Commissario del Bilancio, dimissione che non è accettata. Annunziate alcune altre interrogazioni, deliberasi, dopo breve discussione, di prorogare le sedute della Camera al 7 aprile.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 20 marzo

Effetti pubblici ed industriali: Rend. 5 0[0] god. genn. 1880, da 89.40 a 89.50; Rendita 5 0[0] 1 luglio 1879, da 91.55 91.65.

Sconto: Banca Nazionale 4; Banca Veneta 5; Banca di Credito Veneto -

Cambi: Olanda 3, —; Germania, 4, da 135.50 a 136.— Francia, 3, da 111.— a 111.50; Londra; 3, da 27.90 a 27.98; Svizzera, 4, da 110.85 a 111.25; Vienna e Trieste, 4, da 236.— a 236.50.

Valute. Pezzi da 20 franchi da 22.30 a 22.32; Bancanote austriache da 236.25 a 236.75; Fiorini austriaci d'argento da 2.36 [— a 2.35 1[2.

BERLINO 20 marzo

Austriache 529.—; Lombarde 472.—; Mobiliare 152.— Rendita ital. 82.50.

LONDRA 19 marzo

Cons. Inglese 97 1[16 a —.—; Rend. ital. 81 1[4 a —.— Spagn. 16 3[8 a —.— Rend. turca 10 1[2 a —.—

VIENNA 20 marzo

Mobiliare 299.80; Lombarde 188,10. Banca anglo-aust. 274.50; Ferrovie dello Stato —; Az. Banca 834; Pezzi da 20 l. 9.46. ; Argento —; Cambio su Parigi 46.90; id. su Londra 172.90; Rendita aust. nuova 72.42.

PARIGI 20 marzo

Rend. franc. 3 0[0, 82.55; id. 5 0[0, 117.62 — Italiano 5 0[0; 82.80; Az ferrovie lom.-venete 196. id. Romane 135.— Ferr. V. E. 273.—; Obblig. lomb.-ven. —; id. Romane 325. ; Cambio su Londra 25.26 1[2 id. Italia 10 3[8, Cons. Ingl. 98.18; Lotti 36 1[4.

TRIESTE 20 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.52 [—	5.53 [—
Da 20 franchi	"	9.44 [—	9.44 1[2
Sovrane inglesi	"	11.87 [—	11.89 [—
Lire turche	"	—.— [—	—.— [—
Talleri imperiali di Maria T.	"	—.— [—	—.— [—
Argento per 100 pezzi da f. 1	"	—.— [—	—.— [—
" da 1[4 di f.	"	—.— [—	—.— [—

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Lotto pubblico

Estrazione del 20 marzo 1880.

Venezia	85	77	44	73	70
Bari	72	39	52	53	21
Firenze	14	70	17	72	1
Milano	21	3	42	66	2
Napoli	81	84	85	90	46
Palermo	51	5	15	49	71
Roma	48	53	16	69	47
Torino	13	27	82	62	21

Articolo comunicato

La ferrovia Pontebbana riescì un'opera talmente splendida, da destare l'ammirazione in tutti quelli, che la percorrono. Se non vanno risparmiate lodi, ai distinti tecnici, che ne stabilirono il difficilissimo tracciato, ed a coloro, che ne curarono l'esecuzione, è meritevole eziandio di una notizia speciale, il ricordare, che al conseguimento di sì prosperi risultati, ha molto contribuito l'adoperare prodotti cementizi della più perfetta qualità.

La Società italiana dei Cementi e delle Calci idrauliche di Bergamo, ha fornito per la costruzione di questa ferrovia 720,000 sacchi dei suoi prodotti, e tanto gli ingegneri esecutori, quanto le imprese costrutrici non ebbero che a lodarsene sempre.

L'attuale e grandiosa opera del San Gottardo, il Canale Cavour, la Galleria Vittorio Emanuele a Milano, il Palazzo della Prefettura di Bergamo, l'acquedotto di Venezia ecc. ecc. tutte opere costruite od in corso di lavoro, eseguite esclusivamente con prodotti della Società italiana di Bergamo, senza accennare a tante altre in Italia ed all' Estero, stanno là a provare di quale efficacia siano nei lavori, la bontà dei prodotti che si adoperarono.

Il Governo e gli stabilimenti pubblici, la gran parte dei Municipi e di altri corpi morali, pienamente convinti da innumerevoli esperienze, impongono nelle loro costruzioni che si adoperino i Cementi e le Calci idrauliche della Società italiana di Bergamo.

Alcuni industriali e rivenditori di materiali congeneri, più persuasi degli altri di questa verità, si permettono di adoperare sacchi colla marca della Società italiana, introducendovi prodotti, che non sono accettabili neppure per Calce comune, e spacciandoli a minor prezzo, come se fossero di quella provenienza.

Il sottoscritto Rappresentante la Società italiana di Bergamo dichiara che l'unico deposito di Cementi e di Calci di quella Società per la Provincia del Friuli è quello tenuto dalla Ditta *Leskovic Marussig e Muzzati di Udine* e diffida il pubblico a non riconoscere di provenienza delle officine di Bergamo, se non quei sacchi che portano al legaccio questa

Marca di fabbrica

Pietro di Dom. Barnaba

Rappresentante la Società italiana dei Cementi e delle Calci idrauliche in Bergamo.

in quarta pagina

N. 16-9. 3 pubb.

Consorzio Rojale di Venzone

AVVISO D'ASTA

pel miglioramento del ventesimo.

In quest'oggi è stata tenuta l'asta per l'appalto dei lavori di ricostruzione e riatto del Canale rojale del Venzonassa, e fu deliberata all'ultimo miglior offerente sig. Ferezotto Martino per lire 10,170 col ribasso di lire 171.60 sul prezzo a base d'asta di lire 10346.13.

Ma siccome nel precedente avviso 29 febbraio p. p. n. 9 la stazione appaltante fece riserva di esperire l'esito dei *fatali*, così

rende noto

che il termine per fare le offerte in diminuzione non minori del ventesimo sull'importo di delibera è scadente alle ore 4 pomeridiane del giorno 3 aprile p. v.

Le copie del capitolato d'appalto e degli atti relativi del Progetto trovansi presso l'Ufficio Municipale ove dovranno essere presentate le offerte.

Descrizione dei lavori da farsi:

Costruzione di due Briglie in pietra lavorata pel ristabilimento della presa dell'acqua, e ricostruzione a nuovo di una porzione del Canale Rojale con riatto parziale al medesimo per un'estesa complessiva di metri 229.75 sull'importo di delibera lire 10170; sul deposito lire 1017; sul minimo della diminuzione del ventesimo lire 508.50.

Venzone 15 marzo 1880.

Il Presidente
Bellina.

Orario ferroviario

Partenze		Arrivi
da Udine		**a Venezia**
ore 5.— ant.	omnibus	ore 9.30 ant.
» 9.28 ant.	id.	» 1.20 pom.
» 4.57 pom.	id.	» 9.20 id.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 id.
da Venezia		**a Udine**
ore 4.19 ant.	diretto	ore 7.24 ant.
» 5.50 id.	omnibus	» 10.04 ant.
» 10.15 id.	id.	» 2.35 pom.
» 4.- pom.	id.	» 8.28 id.
da Udine		**a Pontebba**
ore 6.10 ant.	misto	ore 9.11 ant.
» 7.34 id.	diretto	» 9.45 id.
» 10.35 id.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	id.	» 7.35 id.
da Pontebba		**a Udine**
ore 6.31 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom.
» 5.01 id.	omnibus	» 7.50 pom.
» 6.28 id.	diretto	» 8.20 pom.
da Udine		**a Trieste**
ore 7.44 ant.	misto	ore 11.49 ant.
» 3.15 pom.	omnibus	» 5.56 pom.
» 8.47 pom.	id.	» 12.31 ant.
da Trieste		**a Udine**
ore 4.30 ant.	omnibus	ore 7.10 ant.
» 6.- ant.	id.	» 9.05 ant.
» 4.15 pom.	misto	» 7.42 pom.

Udine, 1880 Tipografia G. B. Doretti e Soci.